

*Unione dei Comuni
del Pratomagno*

Unione Comuni del Pratomagno

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE - GESTIONE ASSOCIATA – CI PRATOMAGNO



RELAZIONE GENERALE

Rev. 5.0 – Febbraio 2024



Documento **ADOTTATO** dal Consiglio dell'Unione dei Comuni del Pratomagno in data _____ con atto numero _____

Documento **APPROVATO** dal Consiglio dell'Unione dei Comuni del Pratomagno in data _____ con atto numero _____

Gruppo di lavoro:

Unione dei Comuni del Pratomagno
Centro Intercomunale Pratomagno
geol. FROSINI Simone (Responsabile CI di
Protezione Civile)
geom. ROGAI Luigi



Sommario

Sommario	3
A. Inquadramento del territorio	6
A.1 Inquadramento amministrativo e demografico	6
A.2 Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d'Ambito	7
A.3 Inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico	8
Inquadramento orografico	8
Inquadramento meteo-climatico	8
Inquadramento idrografico	10
Zona di allerta	10
A.4 Indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico o rilevante ..	11
Edifici strategici e rilevanti	11
A.5 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	12
Mobilità	12
B. L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari	12
B.1 Formulazione generale e metodologia	12
Le classi di pericolosità	12
Le classi di vulnerabilità	12
Le classi di esposizione	13
Le classi di rischio	14
B.2 Rischio puntuale, areale e generalizzato	14
B.3 Gli scenari di rischio contemplati	15
B.4 Individuazione e valutazione dei rischi prioritari	16
C. Modello d'intervento	17
C.3 Gestione Associata di Protezione Civile	17
Centro Intercomunale	18
C.4 Allertamento, ricezione di segnalazioni e attivazione in emergenza	19
C.5 Organizzazione del CI e dell'Unità di Crisi: funzioni di supporto e soggetti responsabili ...	20
Funzioni di supporto e soggetti responsabili	21
C.6 Sede del CI (Centro Intercomunale Pratomagno)	22
C.17 Sistemi per le telecomunicazioni in emergenza	23
C.19 Strutture e organizzazione operativa del volontariato territoriale	24
C.20 Elementi strategici recepiti da pianificazioni di protezione civile sovraordinate	24



C.21	Ricezione segnalazioni in periodo ordinario, reperibilità e verifica.....	24
C.22	Modalità di ricezione dei messaggi di allertamento e gestione delle allerte meteo.....	24
C.23	Modalità di progressiva attivazione dell'Unione dei Comuni per fasi operative.....	25
	Fase operativa di NORMALITA'	25
	Fase operativa di ATTENZIONE	26
	Fase operativa di PRE-ALLARME	26
	Fase operativa di ALLARME.....	27
	Fase operativa di POST-EMERGENZA (termine evento e verifica dei danni).....	27
C.24	Raccordo informativo con livello provinciale (Provincia – Prefettura).....	27
C.25	Informazione alla popolazione in emergenza	28
C.26	Sistemi e procedure per le telecomunicazioni in emergenza	29
C.27	Procedure amministrative in emergenza per garantire il soccorso, l'assistenza alla popolazione e la continuità amministrativa	29
C.28	Procedure per una prima valutazione e il censimento dei danni post evento.....	30
C.30	Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e tutela dei minori	30
D.	Pianificazioni di protezione civile per rischio specifico.....	31
D.2	Condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative e procedure .	31
D.3	Specifiche delle misure da attivare in funzione delle condizioni di riferimento/fasi operative	32
E.	Approvazione, aggiornamento e revisione del piano.....	33
E.1	Modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del piano e dei suoi allegati.....	33
E.2	Verifica e aggiornamento del piano a seguito di eventi emergenziali.....	33
F.	Esercitazioni di protezione civile	34
F.1	Programmazione delle esercitazioni di livello comunale.....	34
G.	Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione	35
G.1	Contenuti, soggetti, modalità e risorse, previsti per garantire il processo di partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile nel processo di verifica, revisione ed aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile.....	35
H.	Informazione alla popolazione	36
H.1	Attività di comunicazione ed informazione rivolta alla popolazione al di fuori dall'emergenza, finalizzata a migliorare la conoscenza dei rischi, delle misure di autoprotezione e degli elementi fondamentali della pianificazione di protezione civile	36
I.	Formazione	38
I.1	Formazione per il personale dell'amministrazione.....	38
I.2	Formazione del volontariato	38



L.1	Strati informativi degli elementi del piano	39
L.2	Altre banche dati digitali	39
L.3	Sistema Informativo Territoriale del Centro Intercomunale Pratomagno	40

Allegati

Allegato 1 - Cartografia generale

Tav.1 – Inquadramento territoriale

Allegato 2 – Edifici strategici e rilevanti

Allegato 6 – Procedure operative

Allegato 7 – Prontuario telefonico

Allegato 8 - Glossario

Allegato 9 - Elenco del Volontariato

Allegato 10 – Elenco ditte operative

Allegato 12 – Manuali piattaforma SOUP-RT

Allegato 13 – Elenco Mezzi e attrezzature



A. Inquadramento del territorio

Nel presente capitolo si riportano brevemente i dati territoriali presenti nel sito informativo dell'Ente e nelle relative sezioni tematiche.

A.1 Inquadramento amministrativo e demografico

Il territorio dei Comuni di Castelfranco-Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini, costituenti il Centro Operativo Intercomunale del Pratomagno, è situato nella parte nord-occidentale della Provincia di Arezzo.

Il territorio di competenza del Centro Operativo Intercomunale, illustrato nella cartina sottostante, confina con:

est, sud-est: il territorio valdarnese posto sulla riva sinistra dell'Arno (Comuni di Montevarchi e San Giovanni Valdarno);

nord, nord-est: il territorio della Città Metropolitana di Firenze (Comune di Reggello e Figline-Incisa Valdarno),

ovest, nord-ovest: il Casentino, in particolare con il territorio dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino,

sud, sud-ovest: il Comune di Arezzo, il Comune di Laterina Pergine Valdarno.

La superficie complessiva è di 254 Km² e la popolazione residente ammonta a circa 30.500 abitanti.

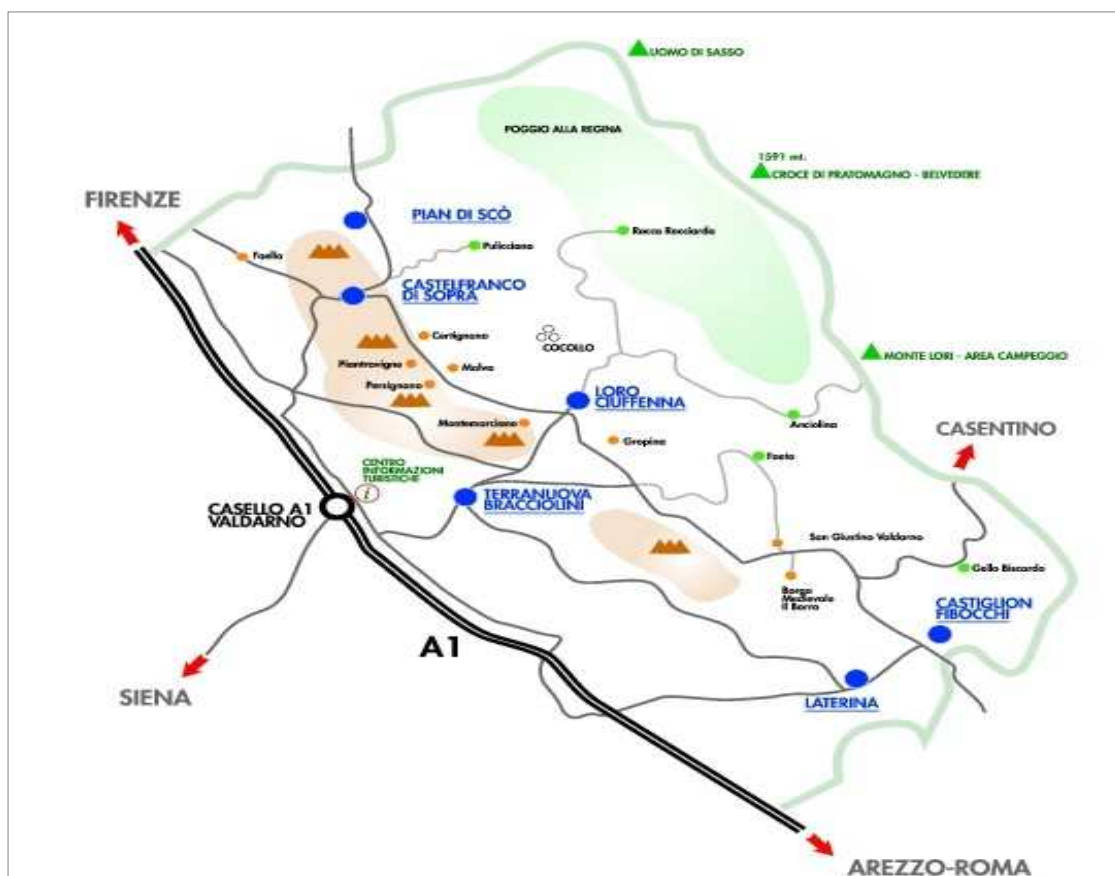


Figura: Territorio del CI Pratomagno



A.2 Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d'Ambito

Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del Codice della Protezione Civile e dell'art. 5 della L.R. n. 45/2020, l'ambito territoriale e organizzativo ottimale di protezione civile (di seguito denominato **ATPC**) è un territorio individuato dai confini amministrativi di uno o più Comuni in cui, attraverso la pianificazione di protezione civile, le funzioni di protezione civile trovano una dimensione territoriale e organizzativa ottimale di esercizio.

In particolare, l'ATPC individua un contesto territoriale in cui la pianificazione di emergenza e la gestione della risposta locale, in caso di evento che supera la capacità di risposta locale, permettono di valorizzare le sinergie delle componenti sul territorio al fine di garantire l'adeguatezza delle funzioni di protezione civile.

Per ogni ATPC è individuato un "Centro di Coordinamento di Ambito", denominato **CCA**.

Il CCA rappresenta la sede da attivare per la gestione della risposta nel caso si verifichi un evento rilevante al punto tale da richiedere l'attuazione decentrata delle funzioni di protezione civile di livello provinciale, regionale o nazionale.

Gli elementi fondamentali che contraddistinguono l'ATPC sono quindi:

- a) il territorio dell'ATPC,
- b) il CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito (di seguito denominato CCA),
- c) i Piani Comunali di Protezione Civile.

L'individuazione degli Ambiti territoriali ed organizzativi ottimali è un compito assegnato dal Codice della protezione civile (D.lgs. n. 1/2018) alla Regione.

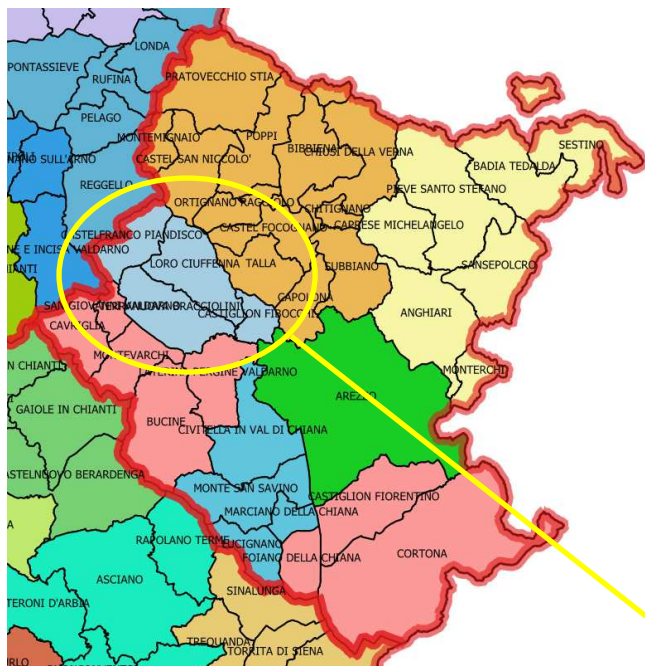
Con Delibera n. 95 del 22/11/22, il Consiglio Regionale ha approvato per la prima volta gli Ambiti Territoriali ed Organizzativi Ottimali di Protezione Civile e i relativi criteri per la loro definizione ed eventuale aggiornamento, così come previsto dal Codice della Protezione Civile e dalla Legge Regionale 45/2020.

La redazione dei futuri "Piani di Ambito", sarà predisposta dalle province e dalla città metropolitana, un nuovo livello di pianificazione di protezione civile con l'obiettivo di ottimizzare la risposta operativa in caso di emergenze che superino la capacità di risposta del livello comunale.

A seguito della Direttiva DPCM 30/04/2021, con l'introduzione degli ATPC e dei relativi CCA, il nuovo modello organizzativo prevede quindi:

- il superamento dell'articolazione territoriale dei Centri Operativi Misti (COM) e la sua sostituzione, con la suddivisione del territorio regionale in ATPC;
- la sostituzione delle sedi dei Centri Operativi Misti (COM) con i CCA;
- gli ATPC ed i CCA sostituiscono altresì rispettivamente gli eventuali ambiti e le eventuali sedi di coordinamento provinciale decentrate eventualmente previsti dalle pianificazioni provinciali di protezione civile.

In funzione dell'articolazione degli ambiti ottimali di cui agli Allegati B e C della Delibera di G.R.T n. 95 del 22/11/22, rientrano nell'Ambito Ottimale "Pratomagno", i Comuni di Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini (Figur).



ALLEGATO C

ARTICOLAZIONE
DEGLI AMBITI OTTIMALI DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE	COD ISTAT	PROVINCIA	AMBITO OTTIMALE PC
Arezzo	051002	AR	Arezzo
Bibbiena	051004	AR	Casentino
Capolona	051006	AR	Casentino
Castel Focognano	051008	AR	Casentino
Castel San Niccolò	051010	AR	Casentino
Chitignano	051014	AR	Casentino
Chiusi Della Verna	051015	AR	Casentino
Montemignao	051023	AR	Casentino
Ortignano Raggiolo	051027	AR	Casentino
Poppi	051031	AR	Casentino
Pratovecchio Stia	051041	AR	Casentino
Subbiano	051037	AR	Casentino
Pratomagno	051039	AR	Pratomagno
Castelfranco Pisanico	051040	AR	Pratomagno
Castiglion Fibocchi	051011	AR	Pratomagno
Loro Ciuffenna	051020	AR	Pratomagno
Terranova Bracciolini	051039	AR	Pratomagno

Figura: individuazione dell'ATPC "Pratomagno"

A.3 Inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico

Inquadramento orografico

Per quanto riguarda gli aspetti fisico-morfologici del territorio, si rimanda alla consultazione dei singoli piani comunali di protezione civile.

Inquadramento meteo-climatico

Di seguito si riportano Il territorio del "Valdarno Superiore" è una porzione del bacino idrografico del Fiume Arno, compreso tra la confluenza della Chiana e quella del fiume Sieve, che si allunga in senso NO-SE per circa 45 km ed ha una larghezza massima di 15 km. E' delimitata dagli spartiacque dei Monti del Chianti ad occidente e della dorsale del Pratomagno ad oriente.

Il massiccio del Pratomagno e la catena appenninica formano una barriera naturale alle correnti fredde nordorientali che discendono dal continente, proteggendo il territorio dalle precipitazioni nevose. Il territorio del Valdarno, tuttavia risulta invece maggiormente esposto alle correnti calde e umide provenienti dalla costa tirrenica, che determinano una piovosità significativa per tutto l'anno. Ad esclusione delle zone montane, il clima può considerarsi di tipo temperato caldo senza stagione secca, salvo il verificarsi di eventi abbastanza intensi.

Ai sensi del DPR n. 412/1993 e ss.mm.ii., il territorio di Loro Ciuffenna è classificato in Zona climatica "D", con un indice di Gradi-giorno pari a 2093.

Le stazioni meteo di riferimento per il territorio del Centro Intercomunale Pratomagno sono:

1. Stazione **Trappola** (pluviometro, termometro, igrometro, nivometro)

Codice **TOS03000855**

Loro Ciuffenna (AR), Quota slm [m] 869

WGS84 [°] Lat 43.62 Lon 11.65



2 Stazione **Pratomagno** (pluviometro, termometro, anemometro, igrometro)

Codice **TOS11000078**

Loro Ciuffenna (AR), Quota slm [m] 695

WGS84 [°] Lat 43.57 Lon 11.72

3 Stazione **Castiglion Fibocchi** (pluviometro, termometro, igrometro)

Codice **TOS11000083**

Castiglion Fibocchi (AR), Quota slm [m] 283

WGS84 [°] Lat 43.53 Lon 11.74

4 Stazione **Il Pero 1** (anemometro, barometro, igrometro, pluviometro, termometro)

Codice **TOS19000517**

Castiglion Fibocchi (AR), Quota slm [m] 280

WGS84 [°] Lat 43.52 Lon 11.73

5 Stazione **Villa dell'Olio** (pluviometro)

Codice **TOS01000861**

Loro Ciuffenna (AR), Quota slm [m] 300

WGS84 [°] Lat 43.59 Lon 11.6

6 Stazione **Pian di Scò** (pluviometro, termometro)

Codice **TOS01000881**

Castelfranco Piandiscò (AR), Quota slm [m] 395.00

GB [m] E 1706091, N 4836185

WGS84 [°] Lat 43.65 Lon 11.55

7 Stazione **Casa Rota** (anemometro, barometro, evaporimetro, igrometro, pluviometro, radiometro solare, termometro)

Codice **TOS11000516**

Terranuova Bracciolini (AR), Quota slm [m] 200.00

GB [m] E 1705354, N 4828997

WGS84 [°] Lat 43.58 Lon 11.54

8 Stazione **Ciuffenna a Terranuova B** (idrometro)

Codice **TOS03004575**

Terranuova Bracciolini (AR), Quota slm [m] 150.91

GB [m] E 1709878, N 4825871

WGS84 [°] Lat 43.55 Lon 11.59



L'Autorità distrettuale di bacino dell'Appennino settentrionale ha portato avanti delle indagini sui possibili impatti del cambiamento climatico, individuando come effetto più significativo l'incremento delle condizioni siccitose. Tale effetto non riguarderebbe le proiezioni future, ma risulterebbe già in corso, con effetti diffusi a scala di bacino (rif. *"Cambiamento climatico: l'impatto nel bacino del fiume Arno"*, Autorità di bacino del fiume Arno, giugno 2013). In particolare, gli impatti della carenza e della siccità idrica, diversi in funzione della frequenza e dell'intensità degli eventi, possono tradursi in:

- degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
- deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare in aree che non dispongono di capacità di regolazione;
- sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
- perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

Inquadramento idrografico

Il territorio è compreso nel bacino idrografico dell'Arno, sottobacino del Valdarno Superiore, una lunga valle delimitata a destra dal Pratomagno e a sinistra dai rilievi della provincia di Siena. Tra i corsi d'acqua principali vi sono: il Torrente Ciuffenna, il Torrente Agna, Torrente Ascione, Torrente Faella, Torrente Resco, Torrente delle Ville ed i loro affluenti minori.

Nel territorio intercomunale sono presenti dighe o altre opere idrauliche di particolare interesse, in particolare nel comune di Terranuova Bracciolini sul Fiume Arno.

Da un punto di vista amministrativo, le competenze sul reticolo idrografico sono suddivise tra il Genio Civile Valdarno Superiore (Regione Toscana) ed il Consorzio 2 Alto Valdarno, i cui riferimenti sono indicati nell'**Allegato 7 – Prontuario Telefonico**.

Il Distretto idrografico competente è quello dell'Appennino Settentrionale, che comprende la Regione Toscana, parte dell'Umbria e la Regione Liguria.

Zona di allerta

Il territorio della Regione Toscana è suddiviso in 26 zone di allerta. Su ciascuna viene valutato un livello di allerta per ogni tipologia di rischio considerata. Le informazioni riguardanti le possibili allerte vengono sintetizzate su due mappe della Toscana, aggiornate almeno una volta al giorno (ore 13:00 ca), dove vengono indicate le possibili criticità nelle successive 36 ore.

Il Comune di Loro Ciuffenna e, più in generale, tutto il territorio dell'ATPC Pratomagno ricade nella **Zona A2 Arno – Valdarno Superiore**.

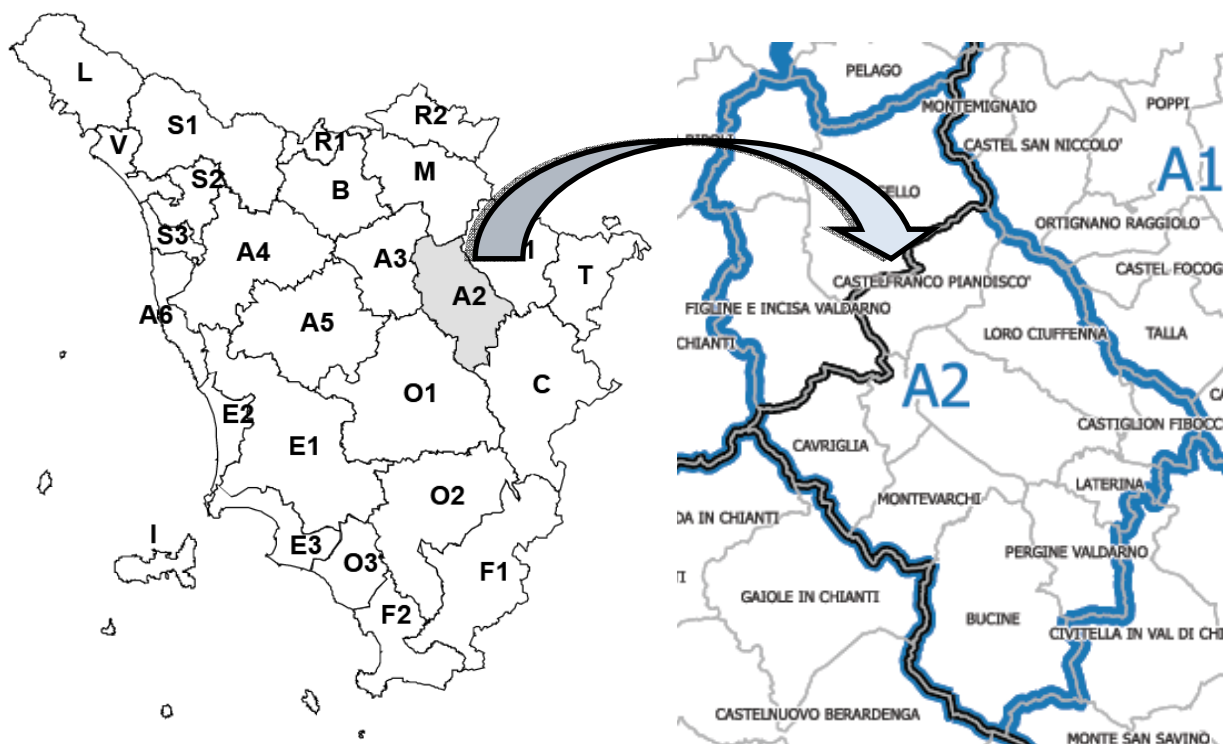


Figura: suddivisione del territorio regionale nelle zone di allerta

A.4 Indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di interesse strategico o rilevante

Edifici strategici e rilevanti

Ai fini della Protezione Civile, sono considerati **Edifici Strategici** quei fabbricati che assumono una rilevanza strategica o che possono essere utilizzati in caso di emergenza. Sono considerati **Edifici Rilevanti** invece, quei fabbricati che possono assumere notevole rilevanza in caso di collasso durante un evento.

A tal proposito l'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Pratomagno ha compilato un elenco degli edifici Strategici e Rilevanti.

Sulla base di quanto sopra e, tenendo conto della destinazione d'uso, di seguito vengono elencati gli edifici pubblici ritenuti Strategici e Rilevanti ai fini della Protezione Civile.

Si rimanda all'**Allegato 3 – Edifici Strategici e Rilevanti** per il dettaglio delle schede degli edifici.

Scheda	Denominazione	Tipo	Indirizzo	Destinazione originaria	Destinazione emergenza
ES 01	UNIONE COMUNI PRATOMAGNO	Strategico	Via Perugia	CI Pratomagno e Unione Comuni	CI/CCS/CCA COC alternativo



A.5 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali

Mobilità

Nel territorio di riferimento del Centro Intercomunale Pratomagno la viabilità principale è rappresentata dalla seguente viabilità: SP.01 *Setteponti*; SP.02 *Via Vecchia Aretina*; SP 03 *di Vitereta*; SP 59 *Valdarno-Casentinese*; SP 05 *della Penna*; SP 07 *di Santa Maria*; SP 08 *Botriolo*; SP 09 *Fiorentina*; SP 11 *Lungo l'Arno*; SP 57 *di Piandiscò*; SP 87 *di Vaggio*; SP 124 *Fiorentina*; Via degli Urbini.

Inoltre è presente il casello autostradale A1 VALDARNO, il Comune di Terranuova Bracciolini.

B. L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari

B.1 Formulazione generale e metodologia

Il rischio o il livello di sicurezza, in termini generali, può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni al patrimonio, alle attività ed all'ambiente) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

La valutazione del rischio è quindi traducibile nell'equazione

$$R = P \times V \times E$$

dove:

- **P** è la **Pericolosità**, definita come la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- **V** sta per **Vulnerabilità**, intesa come la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche), è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza alle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- **E** è l'**Esposizione** o Valore esposto, valutato come numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, immobili, beni artistici, ambientali...) presenti in una data area.

Le classi di pericolosità

Per quanto riguarda la **Pericolosità** (o probabilità di accadimento), è stata definita una scala di valutazione, basandosi sui dati statistici acquisiti dalle diverse fonti ufficiali (es.: Piani Autorità di Bacino, carta della sismicità, ecc.):

- **P1 - basso/raro;**
- **P2 - occasionale;**
- **P3 - frequente;**
- **P4 - frequentissimo;**

Le classi di vulnerabilità

La vulnerabilità (V) rappresenta, in genere, l'attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.



La valutazione della vulnerabilità comporta un livello di conoscenza degli elementi esposti molto dettagliato, che nella pratica è difficilmente raggiungibile e che tra l'altro può variare in funzione di fattori casuali, come ad esempio all'ora, giorno o periodo dell'anno, basti pensare ad esempio alla vulnerabilità di un edificio scolastico.

In assenza di parametri e studi più dettagliati che permettano valutazioni puntuali della Vulnerabilità, è stata individuata e adottata la seguente scala di valutazione:

- V4: soggetto a danno grave (strutturale o perdita totale) --> V4 = 1
- V3: soggetto a danno medio(funzionale) --> V3 = 0.50
- V2: soggetto a danno lieve (estetico) --> V2 = 0.25
- V1: aree con vulnerabilità non significativa --> V1 = 0

Vista l'estrema complessità dello studio della vulnerabilità, nelle valutazioni di rischio del presente piano comunale viene assunto cautelativamente un livello di vulnerabilità V4 pari a 1.

Le classi di esposizione

Per la definizione delle classi di esposizione, «*sono da considerarsi come elementi a rischio innanzitutto l'incolumità delle persone e inoltre, con carattere di priorità, almeno: gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica; le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge; le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale; il patrimonio ambientale e i beni culturali di interesse rilevante; le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie*» (DPCM 29 settembre 1998. Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180)

Ai fini del presente piano comunale di protezione civile, vengono individuati e classificati gli elementi esposti come riportato nella seguente tabella:

Tabella delle classi di esposizione

Esposizione dei centri abitati

- E4 Centri urbani principali
- E4 Centri commerciali
- E4 Centri con presenza di edifici o infrastrutture strategiche
- E4 Aree industriali/artigianali
- E3 Centri abitati minori/frazioni
- E3 Aree produttive agricole
- E2 Case sparse
- E1 aree non antropizzate e prive di beni esposti

Esposizione delle infrastrutture viarie

- E4 Autostrada
- E4 Strade statali e regionali
- E3 Strade provinciali
- E2 Strade comunali

Esposizione altre infrastrutture

- E4 impianti e rete acquedotto
- E4 elementi grande distribuzione elettrica
- E4 impianti e rete grande distribuzione gas



E2 aree di stoccaggio RSU/isole ecologiche

Le classi di rischio

Sulla base dell'analisi del grado di pericolosità e della tipologia di elementi presenti sul territorio, vengono assunte le seguenti classi di rischio:

- **R1 rischio moderato:** danni marginali;
- **R2 rischio medio:** danni minori a edifici, infrastrutture, patrimonio ambientale; non è pregiudicata l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, il funzionamento delle attività economiche;
- **R3 rischio elevato:** possibili pericoli per l'incolumità delle persone, per l'agibilità degli edifici ovvero la possibilità di danni funzionali agli stessi e alle infrastrutture, interruzione di attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R4 rischio molto elevato:** possibile perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, distruzione di attività economiche.

E4	R1	R3	R4	R4
E3	R1	R3	R4	R4
E2	R1	R2	R3	R4
E1	R1	R1	R2	R2
E / P	P1	P2	P3	P4

Figura: schema di definizione delle classi di rischio

Come è possibile vedere dalla definizione delle classi di rischio non esiste un rischio nullo R0, poiché non è possibile giungere ad una eliminazione completa del rischio; ecco perché in genere si parla sempre di "riduzione del rischio".

E' dunque fondamentale essere consapevoli che esiste sempre un "rischio residuo", definibile come il grado di rischio che ancora permane dopo aver applicato tutte le misure preventive tecniche di protezione previste.

B.2 Rischio puntuale, areale e generalizzato

Nell'analisi e valutazione dei vari tipi di rischio presenti sul territorio, è stata articolata anche una suddivisione in base all'area potenziale in cui è possibile che si verifichi il danno, in funzione della frequenza/probabilità con cui il pericolo può manifestarsi:

- rischio puntuale, quando il bersaglio è rappresentato da un luogo preciso, una zona ristretta, un immobile, una porzione di strada, ecc.;



- rischio areale, nel caso in cui il bersaglio sia rappresentato da una determinata area, ad es. una frazione, un quartiere, un versante, ecc...;
- rischio generalizzato, se il bersaglio è la totalità del territorio comunale.

La maggior parte dei rischi è valutabile solo a livello generalizzato, ad eccezione di alcuni rischi, per i quali è disponibile un quadro conoscitivo di maggior dettaglio, come ad esempio la conoscenza di una pericolosità concentrata in una determinata area.

B.3 Gli scenari di rischio contemplati

Per scenario di rischio s'intende *l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.*

La definizione di uno scenario di rischio permette di definire l'organizzazione del sistema protezione civile, ipotizzando l'accadimento di un determinato evento e la sua evoluzione nel tempo e nello spazio. E' dunque uno strumento indispensabile del processo di pianificazione.

Nell'Allegato 2 "Scheda di autovalutazione del Piano Comunale" del Decreto Dirigenziale n.19247 del 29/09/2022, la Regione Toscana ha elencato i principali rischi che devono essere contemplati restituendo il seguente quadro dei rischi:

- Rischio Idrogeologico e Idraulico
 - Rischio Vento forte
 - Rischio Neve e Ghiaccio
 - Rischio Sismico;
- a cui si aggiungono, se presenti nel Comune:

- Rischio Incendi d'Interfaccia
- Rischio Mareggiate
- Rischio Dighe
- Rischio Maremoto
- Rischio Valanghivo
- Rischio Incidente Chimico Industriale;
- Altre tipologie di rischio.

Sulla base delle caratteristiche del territorio, dopo una valutazione storica e con l'impegno costante nell'effettuare sistematiche verifiche, si è ritenuto di dover dare priorità di analisi alle seguenti categorie di possibili rischi:

R.1.1 - Rischio idrogeologico: analizzato nel complesso del territorio comunale, sulla base della cartografia tematica elaborata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, connesso con la dinamica geomorfologica e disciplinato dal PAI;

R.1.2 - Rischio idraulico: connesso alla pericolosità idraulica ed alla possibilità di allagamenti dovuti all'esondazione dei corsi d'acqua, disciplinato dal PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;

R.1.3 - Rischio vento: riferito alla valutazione della violenza delle raffiche di vento, la direzione e la zona sulla quale insiste.

R.1.4 - Rischio neve e ghiaccio: è stato elaborato lo specifico Piano di Emergenza Neve/Ghiaccio a livello di Centro Intercomunale Pratomagno, che prevede tutta una serie di attività volte a fronteggiare tale emergenza, valutando i casi distinti sia che trattasi di eventi ordinari (tipici dei territori montani) che fuori portata;



R.2.1 - Rischio sismico: per il quale è stata presa a riferimento la classificazione del Servizio Sismico Nazionale, ed in particolare, basandosi sull'attuale classificazione sismica regionale;

R.3.1 - Rischio incendi d'interfaccia: per la valutazione del quale ci si è riferiti alle competenze ed esperienze specifiche dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, oltre alla classificazione delle aree a rischio definite dalla Regione Toscana, per il quale è in essere uno specifico piano operativo regionale;

R.4.1 - Rischio sanitario epidemiologico: sulla base dell'esperienza maturata durante l'emergenza covid degli anni 2020/21;

R.5.1 - Rischio sospensione prolungata forniture: procedure specifiche elaborate in accordo con gli enti gestori, relative alla criticità legate alla sospensione protratta di forniture di beni essenziali quali: elettricità, acqua, gas, telefono.

R.5.2 - Rischio incidente industriale: riferito alla presenza sul territorio comunale di industrie classificate ad alto rischio.

RISCHI VALUTATI		Classe	Puntuale	Areale	Generalizzato	Procedure
Meteorologico	Idrogeologico	R.1.1		X		PO_R.1.1
	Idraulico	R.1.2		X		PO_R.1.2
	Vento	R.1.3			X	PO_R.1.3
	Neve e ghiaccio	R.1.4			X	PO_R.1.4
Sismico	Terremoto	R.2.1			X	PO_R.2.1
Incendio	Incendio di interfaccia	R.3.1		X		PO_R.3.1
Sanitario Epidemiologico	Emergenza sanitaria, Epidemia	R.4.1			X	PO_R.4.1
Tecnologico	Sospensione prolungata forniture	R.5.1			X	PO_R.5.1
	Incidente industriale	R.5.2			X	PO_R.5.2

B.4 Individuazione e valutazione dei rischi prioritari

Il riferimento alla valutazione dei rischi prioritari, si rimanda alla consultazione all'interno dei singoli Piani Comunali di Protezione Civile.



C. Modello d'intervento

C.3 Gestione Associata di Protezione Civile

Il Sistema Locale di Protezione Civile prevede il supporto ai Comuni facenti da parte dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, in base ai "Criteri per la pianificazione associata" di cui all'Allegato 1 della Delibera di GRT n.911 del 01/08/2022.

Tale sistema di supporto, appunto attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile, rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire il miglior svolgimento possibile delle funzioni attribuite ai Comuni.

Di seguito si riportano le Attività previste nella Gestione Associata Protezione Civile in capo all'Unione dei Comuni del Pratomagno:

A) *Pianificazione di protezione civile*

- Predisposizione del Piano Comunale di Protezione Civile, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica, nella quale sono dettagliate le modalità di supporto della Gestione Associata, rispetto alle funzioni di livello comunale;
- Consulenza tecnico-amministrativa legata allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario, nonché del necessario aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza;
- supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile su quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni, con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del COC;
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali del piano di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile, volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) *Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)*

La gestione associata svolge inoltre, le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza del Sindaco a livello comunale, funzionali anche all'attivazione del COC in caso di necessità, secondo quanto previsto dalle procedure del presente Piano:

- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, ed in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza;
- ricezione, verifica ed aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;



- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale;
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge le seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalle procedure del presente Piano:

- supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati.
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. Servizi Tecnici, SUAP, Servizio Forestazione, etc.), secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;
- Attivazione e coordinamento delle attività delle Associazioni di Volontariato compresa la loro attivazione;
- in caso di evento, supporto ai Comuni attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione;
- eventuale supporto tecnico ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

Centro Intercomunale

Le attività che sono gestite in forma associata per conto dei Comuni sono garantite sia in ordinario che in emergenza.

La gestione ed il coordinamento della funzione associata di Protezione Civile, è affidata all'Ufficio Associato di Protezione Civile, il quale assume le funzioni di **Centro Intercomunale**. La sede amministrativa e di coordinamento dell'Ufficio Associato di Protezione Civile (Centro Intercomunale), è individuata presso la sede della Unione dei Comuni del Pratomagno in comune di Loro Ciuffenna, 52024 via Perugia n°2/a.

Fanno parte del Centro Intercomunale di Protezione Civile i Comuni di Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini.

La direzione dell'Ufficio Associato di Protezione Civile e quindi del Centro Intercomunale, è affidata ad un responsabile nominato dal Presidente dell'Unione dei Comuni, fra il personale tecnico dell'Ente.

Organizzazione della struttura intercomunale di protezione civile in ordinario

Qualifica	Ruolo di Protezione Civile
Presidente/Sindaci	Responsabile della Gestione Associata di PC
	Responsabile Unità di Crisi



Responsabile Servizi Tecnici e Protezione Civile	Responsabile Ce.Si.
	Referente tecnico dell'Unità di Crisi
	Referente tecnico del Centro Intercomunale
	Responsabile dell'Area Operativa Funzioni di Supporto
	Responsabile materiali e mezzi di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni del Pratomagno
Responsabile Servizio Forestazione	Responsabile dei materiali e mezzi forestazione dell'Unione dei Comuni del Pratomagno
	Responsabile Maestranze Forestali dell'Unione dei Comuni del Pratomagno

Il Responsabile del Centro Intercomunale si avvale del personale assegnato all'Unione dei Comuni del Pratomagno, dei mezzi e delle attrezzature a disposizione, nonché di uomini e mezzi dei Comuni aderenti alla convenzione.

I compiti del Centro Intercomunale possono essere riassunti come segue:

- supporto ai Comuni nell'elaborazione, gestione e aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile;
- coordinamento dei rapporti con il Sistema Provinciale e Regionale di Protezione Civile, oltre che con altri Enti ed Organizzazioni;
- organizzazione delle esercitazioni e collaborazioni alle iniziative proposte da altri Enti;
- organizzazione della formazione del personale;
- supporto ai Sindaci nell'informazione alla popolazione;
- supporto ai Comuni nella gestione operativa delle emergenze, nei limiti delle risorse umane e dei mezzi disponibili all'interno del Centro Intercomunale;
- predisposizione e coordinamento, se necessario, delle Funzioni di Supporto di competenza;
- coordinamento per l'organizzazione del censimento delle risorse (umane, tecniche e logistiche).

C.4 Allertamento, ricezione di segnalazioni e attivazione in emergenza

Per quanto concerne il sistema di allertamento del CI Pratomagno si rimanda al paragrafo dedicato "C.22 Modalità di gestione delle allerte meteo".

La ricezione di segnalazioni, con la conseguente attivazione delle procedure di emergenza, è garantita dal Responsabile dell'Area Servizi Tecnici e Protezione Civile o dal suo sostituto, con la collaborazione del Reperibile di Protezione Civile del Centro Intercomunale tra il personale dell'Ente, entrambi tramite recapito telefonico.

In caso di necessità, il Responsabile dell'Area Servizi Tecnici, allerta e attiva progressivamente i Responsabili degli altri servizi dell'Unione dei Comuni.

A prescindere dalla disponibilità dei Responsabili delle diverse aree/servizi dell'Unione, la continuità amministrativa dell'Ente a supporto dei Comuni in emergenza, deve essere sempre garantita da un vicario/sostituto non solo informato, ma anche OPERATIVO (informato sulle procedure operative, password di accesso, prontuario telefonico, chiavi, ecc.).



C.5 Organizzazione del CI e dell'Unità di Crisi: funzioni di supporto e soggetti responsabili

Qualifica	Ruolo di Protezione Civile
PRESIDENTE/ASSESSORI/SINDACI	Autorità di Protezione Civile Locale
	Responsabile del COC
	Responsabile Unità di Crisi
Responsabile Area Servizi Tecnici	Referente tecnico dell'Unità di Crisi
	Referente tecnico del Centro Operativo Comunale
	Responsabile delle funzioni di supporto di competenza
	Responsabile materiali e mezzi del Comune
	Responsabile dell'Area Operativa delle funzioni di supporto
Responsabile Area Forestazione	Responsabile dei materiali e mezzi forestazione Responsabile Maestranze Forestali
Responsabile Area Finanziaria	Attività ordinaria a supporto della struttura di Protezione Civile

Il Sistema di Protezione Civile Locale è strutturato in diversi livelli da attivare in base all'evoluzione dell'evento.

In fase di **PRE-ALLARME** e di **ALLARME** viene attivato:

- **Centro Operativo Comunale (COC)** organizzato ripartendo le attività per funzioni di supporto (*Metodo Augustus*); esso prevede la copresenza di soggetti diversi coordinati fra loro. L'attività del Centro Operativo Comunale consiste nella gestione delle criticità in atto o previste mediante l'attivazione diretta o in raccordo operativo con i soggetti competenti preposti, di procedure, risorse, competenze e discipline necessarie;
- **Centro Intercomunale Pratomagno (CI)**, limitatamente alla gestione associata di protezione civile con le relative funzioni di supporto (si veda il paragrafo C.3 Gestione Associata di Protezione Civile);
- Eventualmente **l'Unità di Crisi**, struttura decisionale presieduta da un responsabile istituzionale (di norma il Sindaco) e composta dai referenti delle funzioni di supporto (*Metodo Augustus*), a cui potranno unirsi referenti esterni al Comune che si occupano della gestione dell'emergenza. In caso di attivazione dell'Unità di Crisi, le attività del COC si articolano sulla base delle indicazioni strategico/decisionali di quest'ultima. L'Unità di Crisi definisce le attività di gestione delle criticità in atto o previste, delle relative modalità e tempistiche di attuazione, nonché nel raccordo strategico-decisionale con gli altri soggetti del Sistema di Protezione Civile. Nel caso in cui gli eventi siano diffusi su tutto il territorio Intercomunale, l'Unità di Crisi può essere spostata presso il CI Pratomagno.

Dell'**Unità di Crisi** fanno parte:

- il Sindaco del Comune colpito dagli effetti dell'evento (o Assessore da lui delegato), con funzioni di Presidente dell'Unità di Crisi. Nel caso di evento che interessi più comuni, sarà il Presidente dell'Unione dei Comuni a presiedere l'Unità di Crisi;



- il Responsabile del Centro Intercomunale, con funzioni di collegamento con il Centro Situazioni, i responsabili delle funzioni comunali e il Tecnico Operativo dell’Emergenza;
- Rappresentanti di altri Enti o Organizzazioni facenti parte del Sistema di Protezione Civile, coinvolti nella gestione dell’evento, designati sulla base delle caratteristiche dell’evento in corso (ad esempio: Azienda Sanitaria, Aziende di Pubblico Servizio, etc.).

La composizione della struttura decisionale è modulare in funzione del tipo e della complessità della situazione, delle risorse, delle competenze e discipline necessarie a fronteggiare la specifica situazione di rischio in atto.

Il Sindaco è autorità territoriale di Protezione Civile e, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Per l’attivazione del COC e dell’Unità di Crisi è prevista necessariamente la presenza del Sindaco, o di una figura istituzionale/amministrativa, da questi appositamente delegata, al fine di garantire il coordinamento di tutti gli uffici attivati, e di un responsabile tecnico che coordini le attività operative.

Al verificarsi di un’emergenza, il coordinamento e la gestione dei soccorsi vengono affidati dall’Unità di Crisi al Tecnico Operativo dell’Emergenza, che avrà disponibilità delle risorse del Sistema Locale di Protezione Civile. Al verificarsi di un evento, il Tecnico Operativo dell’Emergenza è attivato dal Responsabile del COC e/o dal Responsabile del CI, salvo diversa decisione del Sindaco.

Funzioni di supporto e soggetti responsabili

All’interno del COC e del CI possono essere attivate, anche progressivamente, le diverse Funzioni di Supporto previste dal Metodo Augustus. Ciascuna Funzione di Supporto viene affidata a soggetti, individuati tra il personale del Comune/Centro Intercomunale e/o esterni, con professionalità ed esperienza il più possibile affini alla tipologia di attività che dovrà essere coordinata.

Funzione 1: tecnico e pianificazione

Coordinamento e mantenimento dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l’interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria

Coordinamento delle attività connesse al primo soccorso sanitario, alle emergenze di natura sanitaria e veterinaria e all’assistenza sociale.

Funzione 3: mass-media e comunicazione

Gestione della comunicazione e dell’informazione alla popolazione al fine di fornire tempestive notizie e indicazioni in merito ai comportamenti da assumere anche in base all’evoluzione dell’evento; si esplica attraverso i mezzi di comunicazione convenzionali (televisioni locali, social-network, sito web, ecc.), oltre ad eventuali comunicazioni attraverso altoparlanti/megafoni e pannelli informativi stradali.

Funzione 4: volontariato

Coordinamento delle attività delle Associazioni di Volontariato compresa la loro attivazione. Il tecnico comunale/intercomunale può avvalersi di un referente delle Associazioni Locali di Volontariato, opportunamente formato, per gestire l’attivazione ed il censimento dei volontari e mezzi impiegati.



Funzione 5: materiali e mezzi

Gestione dei dati relativi al censimento dei materiali e mezzi disponibili in dotazione, al fine di avere un quadro globale esaustivo. Coordinamento della movimentazione ed utilizzo dei suddetti materiali e mezzi. Pianificazione del reperimento di risorse aggiuntive non censite e/o non disponibili.

Funzione 6: trasporti, circolazione e viabilità

Gestione delle attività connesse a garantire i collegamenti con le aree colpite ed il funzionamento dei cancelli di accesso e regolamentazione del flusso dei soccorritori.

Funzione 7: Telecomunicazioni

Gestione della rete di comunicazione in emergenza, anche mediante ponti radio alternativi ed utilizzo delle dotazioni radio intercomunali/provinciali/regionali. Le attività sono svolte di concerto con i responsabili territoriali delle aziende di telecomunicazioni e con un rappresentante dell'Associazione di Radioamatori presente sul territorio.

Funzione 8: Servizi Essenziali

Coordinamento delle informazioni relative all'efficienza delle reti dei servizi essenziali (elettricità, acqua, gas, etc). Gestione dei contatti per ripristino e/o il mantenimento dell'efficienza della rete.

Funzione 9: censimento danni a persone e cose

Gestione delle informazioni relative al censimento dei danni a persone e cose al fine di garantire l'aggiornamento della situazione in atto. Il censimento dei danni sarà riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse storico e/o culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Funzione 13: assistenza alla popolazione

Coordinamento delle attività connesse al primo soccorso alla popolazione, con particolare riguardo a persone a maggiore vulnerabilità.

Al fine di ottimizzare le attività e, tenuto conto delle risorse umane disponibili, le Funzioni attivabili a supporto dei Comuni, sono state accorpate in relazione all'organizzazione interna dell'Unione dei Comuni, con le relative assegnazioni di responsabilità:

CENTRO INTERCOMUNALE PRATOMAGNO

- ☒ Funzione 3: mass-media e comunicazione
- ☒ Funzione 4: volontariato
- ☒ Funzione 5: materiali e mezzi

C.6 Sede del CI (Centro Intercomunale Pratomagno)

UBICAZIONE DELLA SEDE DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO:

Via Perugia n.2/A - 52024 – Loro Ciuffenna (Arezzo)

Coord.: 43.59166; 11.63426

Tel. +39 055/917021

Tel. +39 055/9170255

E_mail: protezionecivile@unionepratomagno.it

Pec: segreteria@pec.unionepratomagno.ar.it

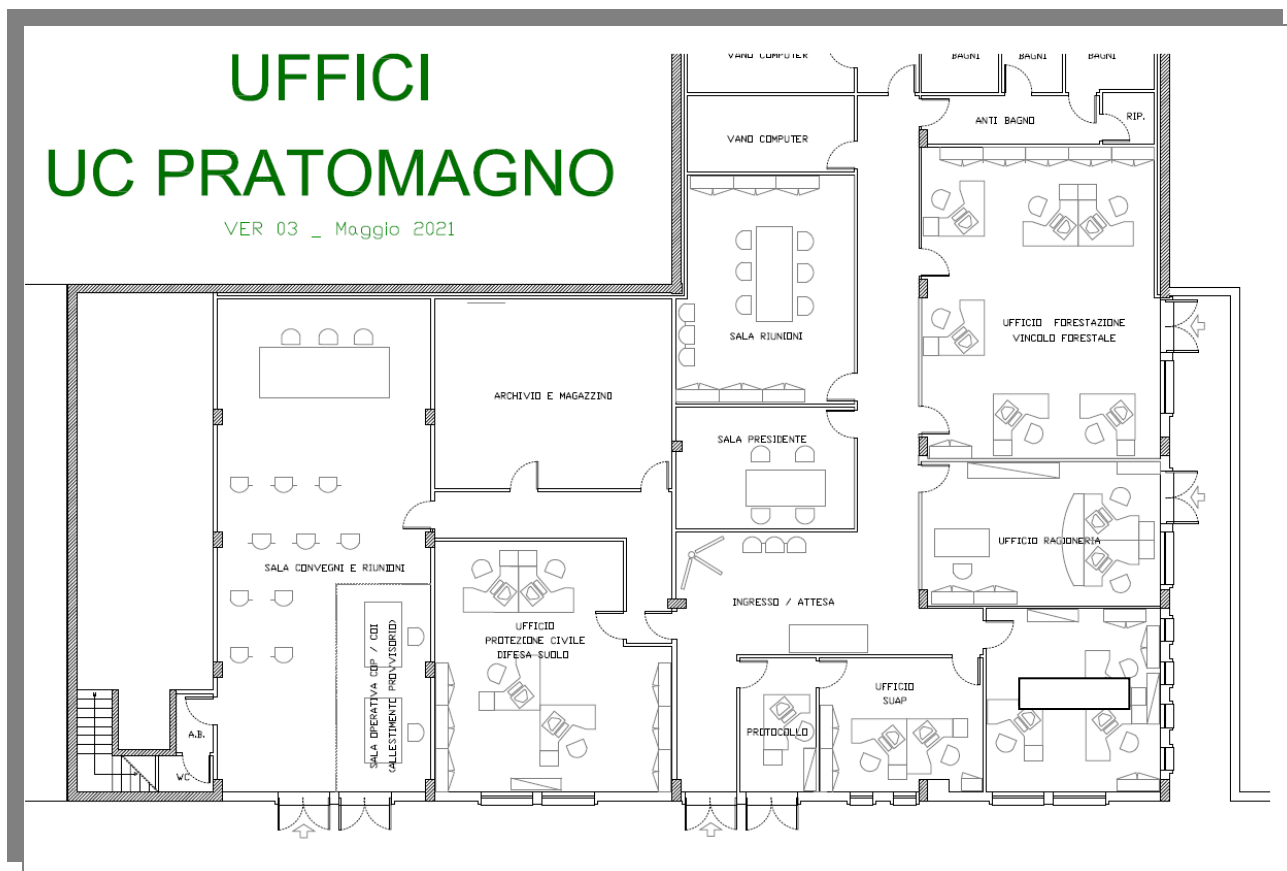


Figura: estratto della planimetria del CI (Unione Comuni Pratomagno)

C.17 Sistemi per le telecomunicazioni in emergenza

Il flusso informativo minimo, previsto dalle procedure operative del Sistema Locale di Protezione Civile, da garantire almeno tra le strutture COC – CI – Ce.Si AR/Prefettura – SOUP RT, è costituito da collegamenti telefonici fissi e mobili, rete internet, rete radio provinciale, rete radio amatoriale, rete radio regionale.

Per questo tipo di collegamenti, da utilizzare soprattutto in caso di assenza di segnale telefonico (sia fisso che mobile), si elencano gli apparati radio in dotazione:

RETE RADIO PROVINCIALE (comunicazioni con Provincia di Arezzo, sigla radio: Ce.Si. AREZZO):

- n. 1 apparato radio portatile presso i COC - Sigla Radio: COC Nome del Comune;
- n. 1 apparato radio portatile presso UC Pratomagno - Sigla Radio: Ce.Si. PRATOMAGNO.

RETE RADIO AMATORIALE (comunicazioni con Prefettura di Arezzo):

- n. 1 apparato radio fisso presso UC Pratomagno (procedure di utilizzo con Associazione ARI).

RETE RADIO REGIONALE (comunicazioni con SOUP Regione Toscana, sigla radio: REGIONE ZERO):

- n. 20 apparati radio mobili presso UC Pratomagno - Sigla Radio: PRATOMAGNO BASE (con successivi numeri consecutivi).



C.19 Strutture e organizzazione operativa del volontariato territoriale

Le Organizzazioni di Volontariato con sede legale nel territorio intercomunale e convenzionate con il CI Pratomagno per attività di protezione civile sono indicate dettagliatamente nell'apposito allegato: **Elenco del Volontariato**.

C.20 Elementi strategici recepiti da pianificazioni di protezione civile sovraordinate

Sul territorio intercomunale non sono presenti sedi, aree di emergenza o strutture recepite da pianificazione di protezione civile sovraordinate.

E' comunque previsto l'allestimento del **Centro Coordinamento di Ambito CCA** (Ex COM), presso la sede del CI Pratomagno in via Perugia n.2/A – 52024 Loro Ciuffenna (Ar), essendo questa dotata di spazi (interni ed esterni) idonei.

C.21 Ricezione segnalazioni in periodo ordinario, reperibilità e verifica

Per tutte le tipologie di rischio:

In fase operativa di **NORMALITA'** il personale tecnico con funzioni di Protezione Civile deve:

- mantenere attivo il telefono H24 al fine di assicurare, qualora ce ne fosse l'esigenza, il flusso informativo tra il Ce.Si. Provinciale ed i COC Comunali;
- rappresentare il riferimento tecnico in materia di Protezione Civile per le segnalazioni.

In caso di presenza/ricezione di segnalazioni di criticità (fase operativa di **ALLARME**) riconducibili ad eventi di Protezione Civile, l'operatore tecnico intercomunale reperibile provvede a:

- ricevere le comunicazioni dai COC in base ai dati di tipologia ed entità delle criticità riscontrate;
- collaborare con il COC ad avvisare il Ce.Si. Provinciale e/o la SOUP Regionale;
- avvisare i colleghi responsabili degli altri servizi intercomunali coinvolti nell'attività di contrasto dell'emergenza, al fine della loro attivazione;
- collaborare con i COC nell'inserimento dei dati nella piattaforma SOUP RT di apertura/aggiornamento/chiusura evento (**vedi procedure**);
- collaborare nell'aggiornamento del Ce.Si Provinciale sulle azioni di contrasto intraprese, in merito all'evoluzione dell'evento o del fenomeno meteorologico in corso;

Al verificarsi di un'emergenza, il coordinamento e la gestione dei soccorsi vengono affidati dall'Unità di Crisi al Tecnico Operativo dell'Emergenza, che avrà disponibilità delle risorse del Sistema Locale di Protezione Civile. Al verificarsi di un evento, il Tecnico Operativo dell'Emergenza è attivato dal Responsabile del COC e/o dal Responsabile del CI, salvo diversa decisione del Sindaco.

C.22 Modalità di ricezione dei messaggi di allertamento e gestione delle allerte meteo

In caso di emissione di avviso di allerta meteo da parte della Regione Toscana, tramite Centro Funzionale Regionale (CFR), che interessi il territorio del CI, sono previste determinate azioni e attività che devono essere svolte a seconda del grado della criticità prevista.

Il sistema di allertamento regionale è articolato in quattro livelli di criticità:

CODICE COLORE	DESCRIZIONE DELLE POSSIBILI CRITICITA' ATTESE
Verde	Non sono previste criticità (NESSUNA ALLERTA METEO)
Giallo	Le criticità dovute a fenomeni occasionalmente e localmente pericolosi, che



	però non dovrebbero comportare danni e disagi diffusi
Arancione	Le criticità dovute a fenomeni pericolosi diffusi, con possibili danni a strutture/infrastrutture e rischio per la popolazione
Rosso	Le criticità dovute a fenomeni diffusi estremamente pericolosi, con danni rilevanti a strutture/infrastrutture e rischio elevato per la popolazione

Il personale tecnico del Ce.Si. Intercomunale, a seguito della comunicazione telefonica (e_mail/messaggio/chiamata) ricevuta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Arezzo, con cui viene comunicato l'emissione di un avviso di criticità (Codice Colore) per la zona di competenza, provvede entro le ore **9.30** e le ore **15.30** a:

1. Verificare il relativo Bollettino Meteo del CFR;
2. Contattare i Responsabili dell'Area Tecnica e/o il Sindaco e a comunicare, verbalmente e/o per messaggio, l'emissione del **Codice Colore**, specificando quanto riportato nel bollettino del CFR;
3. Compilare un report delle verifiche telefoniche, relativo alle attività effettuate per i due punti precedenti e ad inoltrarlo al Ce.Si./Reperibile della Provincia tramite e_mail;
4. Il tecnico reperibile del CI condivide lo stato di allerta con i colleghi degli altri servizi intercomunali potenzialmente coinvolti, oltre alle OO.VV. e le Ditte operative convenzionate, restando sempre allertato.

C.23 Modalità di progressiva attivazione dell'Unione dei Comuni per fasi operative

Il Sistema Locale di Protezione Civile è modulato su diverse fasi di attivazione progressive, le quali dipendono sia dalle fasi previsionali, ovvero dalle allerte meteo con relativo codice colore, che dall'evoluzione della situazione in atto, ovvero dalla gravità dell'evento.

Schematicamente possono essere rappresentate secondo la seguente tabella di corrispondenza:

LIVELLI DI ALLERTAMENTO (FASE PREVISIONALE)	EVENTO IN CORSO (FASE OPERATIVA)
Fase Operativa attivata dalla Regione 	Corrispondente del sistema di protezione civile locale
• Codice VERDE : Fase previsionale di <u>NORMALITA'</u>	• Fase operativa di <u>NORMALITA'</u>
• Codice GIALLO : Fase previsionale di <u>VIGILANZA</u> .	• Fase operativa di <u>ATTENZIONE</u>
• Codice ARANCIONE : Fase previsionale di <u>ATTENZIONE</u> .	• Fase operativa di <u>PRE-ALLARME</u>
• Codice ROSSO : Fase previsionale di <u>PRE-ALLARME</u> .	• Fase operativa di <u>ALLARME</u>

Le fasi operative risultano così articolate:

Fase operativa di NORMALITA'

Indica lo stato di normale operatività, nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile.



Fase operativa di ATTENZIONE

La Fase Operativa di ATTENZIONE si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla (**VIGILANZA**) e, su valutazione, anche in assenza di allerta meteo.

È caratterizzata da:

- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale, la Prefettura/UTG e Ce.Si. Provinciale (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento;
- verifica della disponibilità dei componenti dell'Area Tecnica dei Comuni afferenti al CI Pratomagno e potenzialmente coinvolti nell'eventuale gestione dell'emergenza;
- supporto ai Comuni nella valutazione per l'eventuale attivazione dei monitoraggi dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- supporto ai Comuni nella valutazione per l'eventuale attivazione dei monitoraggi dei presidi territoriali intercomunali;
- supporto ai Comuni nell'iniziativa di informazione alla popolazione della previsione e dell'effettiva evoluzione dell'evento, oltre che dei comportamenti di prevenzione e di autoprotezione.

In fase operativa di ATTENZIONE, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come riportato nei rispettivi schemi di **CATENA DI COMANDO**, indicati nelle Relazioni Generali dei singoli Piani Comunali.

Il Ce.Si. Intercomunale si coordina con l'Area Tecnica dei Comuni, supportandoli nelle eventuali azioni prudenziali da adottare.

L'Area Tecnica mantiene aggiornato il Sindaco e, tramite la sua Autorità, l'intera Struttura Comunale sui pericoli che possono verificarsi sul territorio, adottando misure precauzionali.

Fase operativa di PRE-ALLARME

La Fase Operativa di PRE-ALLARME si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta meteo Arancione (**ATTENZIONE**) e, su valutazione, anche in assenza di allerta meteo.

Prevede:

- l'attivazione del Sistema Locale di Protezione Civile, in maniera progressiva a seconda dell'esigenza del momento sulla base dell'articolazione dei diversi servizi;
- eventuale apertura del CI con progressiva attivazione delle diverse Funzioni di Supporto (vedi Allegato 6);
- supporto al coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri COC, attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefetture UTG, Provincia, Regione);
- supporto ai COC nell'attività d'informazione generale alla popolazione;
- supporto ai COC nell'attivazione e gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati, ecc.);
- supporto ai COC nella predisposizione delle misure di gestione dell'eventuale emergenza, nel caso in cui i fenomeni e/o gli effetti dell'evento evolvessero negativamente.



In fase operativa di PRE-ALLARME, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come riportato nei rispettivi schemi di **CATENA DI COMANDO**, indicati nelle Relazioni Generali dei singoli Piani Comunali.

Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si. Intercomunale) si mette in comunicazione con il Sindaco e l'Area Tecnica dei Comuni, valutando di comune accordo l'opportunità di attivare funzioni di supporto (metodo Augustus), per il monitoraggio della situazione a livello intercomunale e la conseguente valutazione in merito all'attivazione formale dei COC.

Fase operativa di ALLARME

La Fase Operativa di ALLARME si attiva su valutazione, per i diversi livelli di allerta meteo o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Prevede la piena operatività del Sistema Locale di Protezione Civile, sia in previsione di evento, sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo tra i COC ed il CI formalmente attivati.

In questa fase operativa, il Sistema Locale di Protezione Civile è organizzato come riportato nei rispettivi schemi di **CATENA DI COMANDO**, indicati nelle Relazioni Generali dei singoli Piani Comunali.

Durante questa fase operativa, il Sindaco (o suo delegato) convoca e presiede l'Unità di Crisi, la quale ha a disposizione per fronteggiare l'emergenza, le risorse del COC, con il supporto del CI Pratomagno.

La macchina dei soccorsi è coordinata impiegando sul campo un operatore tecnico Comunale/Intercomunale, il quale avrà a disposizione la collaborazione di tutte le funzioni di supporto (Metodo Augustus), oltre che tutte le risorse ritenute necessarie del Sistema Locale di Protezione Civile.

Fase operativa di POST-EMERGENZA (termine evento e verifica dei danni)

E' lo stato successivo a quello di emergenza: il sistema di protezione civile ritorna in stato di normalità. Il dettaglio delle attività da svolgere, per singola figura e fase operativa, è riportato nell'apposito **Allegato Procedure Operative**.

C.24 Raccordo informativo con livello provinciale (Provincia – Prefettura)

Come indicato nei punti precedenti, il flusso informativo tra il Sistema Locale e Provinciale di Protezione Civile è costantemente garantito attraverso sia il referente tecnico comunale, che dall'ufficio intercomunale di protezione civile.

Il flusso delle informazioni avviene secondo il seguente ordine:

1. l'Area Tecnica dei Comuni segnala per le vie brevi al Ce.Si. Intercomunale ed alla Provincia di Arezzo le criticità non appena queste si manifestano sul proprio territorio e, sempre per le vie brevi, segnala immediatamente l'apertura formale del proprio COC;
2. a seguito della creazione del nuovo "Evento" da parte della Provincia nel sistema informativo SOUP-RT, l'Area Tecnica procede ad inserire anche con il supporto del CI, le schede di segnalazione della criticità, collegandole univocamente all'Evento creato;
3. ogni Area Tecnica Comunale deve provvedere a garantire il necessario aggiornamento dell'evento in atto sulla piattaforma SOUP-RT, in modo che tutti i soggetti del sistema dispongano di un quadro effettivo della situazione del proprio territorio comunale.

In caso di difficoltà dell'Ufficio Tecnico Comunale, tale flusso informativo è garantito tramite il supporto dei tecnici del CI Pratomagno.



C.25 Informazione alla popolazione in emergenza

L'informazione alla popolazione è attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità e si sviluppa in tre fasi:

- I. **PROPEDEUTICA**, mira a far conoscere l'organizzazione della Protezione Civile ed i corretti comportamenti da tenere durante possibili emergenze;
- II. **PREVENTIVA**, finalizzata alla conoscenza degli specifici rischi che potrebbero interessare il territorio comunale e delle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza;
- III. **EMERGENZIALE**, con lo scopo di informare la popolazione riguardo alla situazione in corso, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Per quanto concerne l'informazione propedeutica e preventiva, il CI sviluppa e coordina a supporto dei Comuni, differenti sistemi di informazione, in costante collaborazione con i competenti uffici dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, allo scopo di sviluppare iniziative comuni, come meglio descritto nel successivo Capitolo H "**Informazione alla popolazione**".

Particolarmente importante in caso di emergenza, è la gestione della comunicazione e dell'informazione alla popolazione, al fine di fornire tempestive notizie e indicazioni in merito ai comportamenti da assumere anche in base all'evoluzione dell'evento. Questo dovrà avvenire attraverso i mezzi di comunicazione convenzionali (televisioni locali, social-network, sito web, ecc., app e messaggistica), oltre ad eventuali comunicazioni attraverso altoparlanti/megafoni e pannelli informativi stradali. Occorre quindi coordinare al meglio tutte le notizie sia comportamentali, che in merito all'evoluzione dell'evento, da diffondere anche tenendo conto delle altre figure istituzionali impegnate.

Sarà quindi compito specifico del CI supportare il responsabile a cui compete la **Funzione di Supporto 3 "Mass-media e informazione"**, pianificare e organizzare iniziative più idonee in relazione all'evento in corso, al fine di coordinare le informazioni, utilizzando in via prioritaria i mezzi a disposizione:

- comunicati stampa,
- post sulle pagine ufficiali dei principali social network dei Comuni e del Centro Intercomunale,
- aggiornamento della sezione notizie sul sito istituzionale dei Comuni,
- messaggi sui pannelli elettronici a messaggio variabile dislocati nel territorio,
- messaggistica (sia voce che scritta) con le piattaforme telefoniche **Alert System** e l'applicazione per smartphone **Cittadino Informato**. Per usufruire del servizio gratuito di allertamento telefonico attraverso Alert System, è necessario però che il cittadino si registri ed indichi il proprio numero telefonico cellulare con il comune di interesse. L'applicazione *Cittadino Informato* è un ulteriore strumento informatico, che permette ai cittadini di essere sempre informati sulle allerte meteo e le evoluzioni in atto, le aree a rischio, i principali contenuti del Piano di Protezione Civile, le Aree di Emergenza per la Popolazione e le corrette norme comportamentali da adottare in situazioni di emergenza.

Si rimanda all'Allegato 6 "Procedure Operative" per le procedure di emergenza specifiche per ogni tipologia di rischio.



Figura: principali app di messaggistica del Sistema locale di Protezione Civile

C.26 Sistemi e procedure per le telecomunicazioni in emergenza

I sistemi di telecomunicazione sia in ordinario, che alternativi in emergenza, sono elencati nel precedente punto C.17. Relativamente alle procedure, ogni responsabile ha a disposizione apparati di telecomunicazione mobile e fisso, per essere agevolmente contattato, per cui si rimanda all'Allegato 7 "Prontuario telefonico".

E' comunque possibile, in caso di assenza di segnale telefonico (sia fisso che mobile), al fine di garantire il flusso informativo, la possibilità di utilizzare i mezzi di comunicazione alternativi.

Sarà cura del Responsabile dell'Area Tecnica dei Comuni e dell'Area Servizi Tecnici dell'Unione dei Comuni, ai quali compete la **Funzione di Supporto 7 "Telecomunicazioni"**, assicurare il corretto funzionamento della strumentazione disponibile.

RETE RADIO PROVINCIALE (comunicazioni con Provincia di Arezzo, sigla radio: Ce.Si. AREZZO):

n. 1 apparato radio portatile presso i COC; Sigla Radio: COC Nome Comune;

n. 1 apparato radio portatile presso UC Pratomagno; Sigla Radio: Ce.Si. PRATOMAGNO.

RETE RADIO AMATORIALE (comunicazioni con Prefettura di Arezzo):

n. 1 apparato radio fisso presso UC Pratomagno: procedure di utilizzo con Associazione ARI.

RETE RADIO REGIONALE (comunicazioni con SOUP Regione Toscana, sigla radio: REGIONE ZERO):

n. 20 apparati radio mobili presso UC Pratomagno; Sigla Radio: PRATOMAGNO BASE e numeri seguenti.

Per il corretto utilizzo di questo tipo di apparecchiature tecnologiche, vengono svolte apposite prove per la verifica delle operazioni di utilizzo e di efficienza degli apparati radio.

C.27 Procedure amministrative in emergenza per garantire il soccorso, l'assistenza alla popolazione e la continuità amministrativa

L'assistenza alla popolazione insiste soprattutto nella Funzione di Supporto F13, in fase di pre-allarme, allarme e post-emergenza, hanno la mansione del coordinamento delle attività connesse al primo soccorso alla popolazione, con particolare riferimento alle persone a maggiore vulnerabilità. Inoltre al fine di rendere maggiormente efficace l'azione di tale funzione sono state attivate, tramite il CI, specifiche convenzioni con le Associazioni di Volontariato di protezione civile, di cui i dati sono riportati nell'Allegato 9 "Elenco del Volontariato".

Inoltre, sono state attivate convenzioni specifiche per ditte operative private del settore movimento terra e trasporto nonché per interventi fluviali, convenzionate per svolgere il servizio di "disponibilità operativa h24", per l'operatività in fase di evento (con intervento entro 2 ore dalla chiamata per emergenze non prevedibili) e post evento.



C.28 Procedure per una prima valutazione e il censimento dei danni post evento

Il Servizio Tecnico dei Comuni con il supporto del Servizio Protezione Civile dell'Unione dei Comuni del Pratomagno, a seguito di un evento di Protezione Civile, si attiva per una prima valutazione di danni attraverso sopralluoghi speditivi tecnici nelle località colpite.

Saranno quindi garantiti i flussi informativi con gli Enti provinciale e regionale, oltre agli atti amministrativi, soprattutto volti alla salvaguardia dell'incolumità umana.

Successivamente, se l'evoluzione dell'evento lo richiede, verranno attivati gli ulteriori supporti della colonna mobile provinciale e regionale.

Le procedure per la prima valutazione ed il censimento dei danni post evento sono da ricondursi alla Delibera Giunta Regionale n.247 del 13.03.2023, con particolare riferimento all'Allegato 1.

Azioni relative alla fase di POST – EMERGENZA:

- Coordinarsi con i COC,
- Supportare i COC nel coordinamento sul campo relativamente ai soccorsi e alle operazioni di Post-Emergenza, finalizzati alla messa in sicurezza della popolazione e dei beni,
- Mantenere rapporti operativi con i COC e con le altre Forze Operative sul campo,
- Mantenere operativi i sistemi di comunicazione,
- Supportare i COC nel mantenere attivi i flussi d'informazioni col Ce.Si. Provinciale,
- Supportare i COC nell'elaborare un Rapporto Eventi per quanto concerne le attività sul campo.

C.30 Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e tutela dei minori

Il Sistema Locale di Protezione Civile, coordinato al livello di CI Pratomagno, ha attivato un sistema coordinato di gestione delle persone "fragili", mediante un'apposita piattaforma on-line, nella quale i vari uffici comunali competenti per materia sociale, mantengono aggiornata la banca dati a loro disposizione, con indicati tutti i dati utili: la residenza, i contatti telefonici suoi e di eventuali persone di sostegno, nonché di eventuali strumentazioni mediche loro necessarie.

Questo permetterà di poter contattare telefonicamente, attraverso l'operatore della società specializzata incaricata, le persone coinvolte nell'area dell'eventuale evento, per stabilire le necessità occorrenti (farmaci, batterie macchinari salvavita, ecc.) e poter organizzare i soccorsi eventualmente necessari, anche attraverso l'impiego delle locali Associazioni di Volontariato, convenzionate con il CI.

A tal proposito il CI, ha elaborato un'apposita procedura specifica condivisa con tutti i Comuni afferenti, alla quale ogni Responsabile del Servizio Sociale dei comuni, può far riferimento. Per quanto riguarda quindi le procedure di attivazione di cui al presente capitolo, si rimanda allo specifico piano di avvisi alle persone "fragili".



D. Pianificazioni di protezione civile per rischio specifico

D.2 Condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative e procedure

D.2.1 Rischio idrogeologico

Si rimanda alla consultazione dell'**Allegato 6 – Procedure operative - Rischio Idrogeologico PO_R.1.1**, per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.2 Rischio idraulico

Si rimanda alla consultazione dell'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio idraulico PO.R.1.2**, per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

In caso di piogge (o previsione delle stesse) particolarmente significative, è raccomandata comunque la consultazione anche di altri pluviometri ritenuti utili, presenti nelle aree circostanti il territorio del Centro Intercomunale Pratomagno, che possano dare indicazione sull'evoluzione dei fenomeni atmosferici.

D.2.3 Rischio vento forte

Si rimanda alla consultazione delle procedure operative di cui all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Vento forte PO_R.1.3**, per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.4 Rischio neve e ghiaccio

Si rimanda all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Neve/ghiaccio PO_R.1.4** per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.5 Rischio sismico

Si rimanda all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Sismico PO_R.2.1** per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.6 Rischio incendio d'interfaccia urbano-foresta

Si rimanda all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio Incendio d'interfaccia PO_R.3.1** per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.7 Rischio epidemiologico

Si rimanda alle procedure operative di cui all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio sanitario epidemiologico PO_R.4.1**, per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.8 Rischio sospensione prolungata forniture

Si rimanda alle procedure operative di cui all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio sospensione prolungata forniture PO_R.5.1**, per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.

D.2.9 Rischio industriale

Si rimanda alle procedure operative di cui all'**Allegato 6 – Procedure operative Rischio industriale PO_R.5.2**, per il dettaglio delle procedure e delle condizioni di riferimento per l'attivazione progressiva delle fasi operative.



D.3 Specifiche delle misure da attivare in funzione delle condizioni di riferimento/fasi operative

D.3.1 Rischio idrogeologico

Vista la condizione geomorfologica e le dirette interazioni tra dissesti e infrastrutture, per tale tipologia di rischio nel presente Piano, si rimanda alle procedure generali operative, o specialmente collegate del rischio idrogeologico (Allegato 6 – Procedure operative - Rischio Idrogeologico **PO_R.1.1**).

D.3.2 Rischio idraulico

Si rimanda all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio idraulico **PO.R.1.2** per il dettaglio delle procedure e delle specifiche delle misure da adottare.

In caso di piogge (o previsione delle stesse) particolarmente significative, è raccomandata comunque la consultazione anche di altri pluviometri ritenuti utili, presenti nelle aree circostanti il territorio del Centro Intercomunale Pratomagno, che possano dare indicazione sull'evoluzione dei fenomeni atmosferici.

D.3.3 Rischio vento forte

Si rimanda alla consultazione delle procedure operative **Allegato 6 – Procedure operative Rischio Vento forte PO_R.1.3**, per le specifiche delle misure da adottare.

D.3.4 Rischio neve e ghiaccio

Si rimanda all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio Neve/ghiaccio **PO_R.1.4** per il dettaglio delle procedure e delle specifiche delle misure da adottare.

D.3.5 Rischio sismico

Si rimanda all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio Sismico **PO_R.2.1** per il dettaglio delle procedure e delle specifiche delle misure da adottare.

D.3.6 Rischio incendio d'interfaccia urbano-foresta

Si rimanda all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio Incendio d'interfaccia **PO_R.3.1** per il dettaglio delle procedure e delle specifiche delle misure da adottare.

D.3.7 Rischio epidemiologico

Si rimanda alle procedure operative di cui all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio sanitario epidemiologico **PO_R.4.1**, per le specifiche delle misure da adottare.

D.3.8 Rischio sospensione prolungata forniture

Si rimanda alle procedure operative di cui all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio sospensione prolungata forniture **PO_R.5.1**, per le specifiche delle misure da adottare.

D.3.9 Rischio industriale

Si rimanda alle procedure operative di cui all'Allegato 6 – Procedure operative Rischio industriale **PO_R.5.2**, per le specifiche delle misure da adottare.



E. Approvazione, aggiornamento e revisione del piano

E.1 Modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del piano e dei suoi allegati

Adozione	Adozione della proposta di piano di protezione civile, relativamente alla sezione di Gestione Associata, da parte dell'Unione dei Comuni del Pratomagno attraverso specifica <u>Deliberazione di Consiglio dell'Unione</u> .
Approvazione	L'Approvazione del piano avviene a seguito dell'esito positivo da parte del Settore Protezione Civile della Regione; l'Unione dei Comuni provvede all'Approvazione definitiva del piano di protezione civile Sezione Gestione Associata, tramite <u>Delibera di Consiglio dell'Unione</u> .
Aggiornamento	Limitatamente a particolari contenuti tecnici e non organizzativi, la cui modifica si può rendere indispensabile per garantire l'aggiornamento del piano, l'Unione dei Comuni prevede, in fase di approvazione del piano, la possibilità di aggiornare queste sezioni anche mediante atti di Giunta o dirigenziali
Revisione	La revisione del piano approvato verrà effettuata almeno <u>ogni 3 anni</u> , e seguirà la procedura per l'approvazione di cui al precedente punto <i>Approvazione</i> . La revisione è relativa agli aspetti rilevanti del piano quali: - gli scenari di rischio - il modello di intervento - l'assetto politico e amministrativo - l'organizzazione della struttura di protezione civile - le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi Relativamente alle rubriche e contatti, allegati al piano, l'aggiornamento dei contenuti dovrà avvenire con tempi di ritorno <u>semestrali</u> .

E.2 Verifica e aggiornamento del piano a seguito di eventi emergenziali

Il Piano di Protezione Civile è uno strumento che deve essere in grado di rispondere sempre alle esigenze/necessità di soccorso ed assistenza alla popolazione e pertanto necessita di mantenersi efficace e dinamico. Tali necessità devono ottenersi anche mediante un rapporto diretto e consequenziale con gli altri strumenti di gestione del territorio.

Nel seguente schema logico riassuntivo, si riporta l'analisi necessaria al fine di mantenere le procedure del Piano di Protezione Civile adeguate alle esigenze operative:





F. Esercitazioni di protezione civile

F.1 Programmazione delle esercitazioni di livello comunale

L'esercitazione di protezione civile è un rilevante strumento di verifica dei piani di emergenza redatti ed ha come obiettivo, la valutazione del modello di intervento e l'adeguatezza delle risorse. Ha inoltre lo scopo di preparare ai corretti comportamenti da adottare (resilienza), sia i soggetti interessati alla gestione dell'emergenza, che la popolazione.

Le esercitazioni potranno essere di tre tipologie:

1. **Posti di Comando:** attività che prevede l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni per testare i Flussi di Comando e di Attivazione;
2. **Scala Reale:** è una esercitazione in cui oltre ai posti di comando, saranno svolte azioni sul terreno e in tempo reale con il coinvolgimento delle Organizzazioni di Volontariato e della popolazione;
3. **Prove di Soccorso:** sono attività esercitative svolte da ciascuna delle Strutture operative, in cui viene testata la funzionalità di singole organizzazioni ed hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

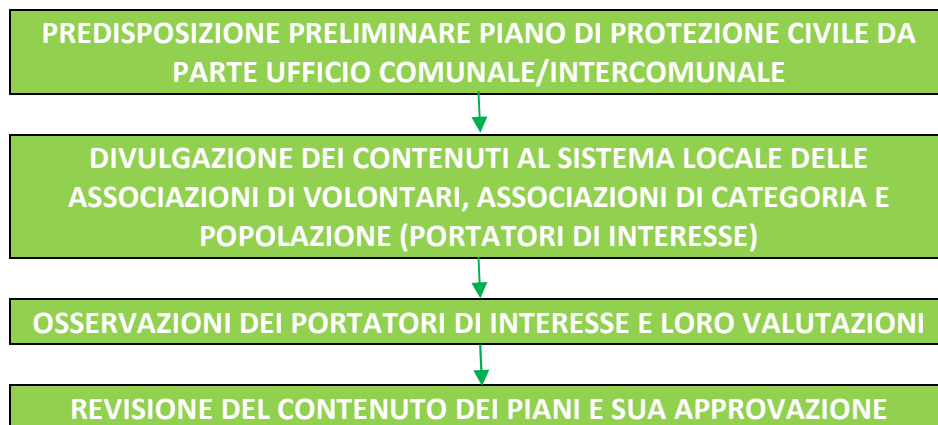
Ogni anno verrà prevista e organizzata almeno una delle tre tipologie di esercitazione, in modo da testare e verificare la capacità d'intervento del sistema nell'arco di tre anni.



G. Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione

G.1 Contenuti, soggetti, modalità e risorse, previsti per garantire il processo di partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile nel processo di verifica, revisione ed aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile

I principali contenuti del Piano saranno trattati in appositi incontri con i portatori di interesse (cittadini, associazioni di volontariato, associazioni di categoria ecc.), sia in presenza che mediante dépliant o video illustrativi, appositamente realizzati dal gruppo di lavoro comunale ed intercomunale.



I cittadini, in forma singola o associata, le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e le associazioni rappresentative di interessi collettivi operanti nel territorio intercomunale, potranno presentare le proprie proposte ed osservazioni, entro un termine.

Il percorso partecipativo previsto inoltre consta della compilazione di questionari atti a valutare il grado di conoscenza delle tematiche in oggetto.

Al termine del percorso, verranno acquisiti e valutati i contributi partecipativi, che porteranno all'approvazione del Piano di Protezione Civile, uno strumento dinamico, i cui documenti saranno comunque aggiornati, in base all'evolversi delle normative e dei futuri scenari di rischio.



H. Informazione alla popolazione

H.1 Attività di comunicazione ed informazione rivolta alla popolazione al di fuori dall'emergenza, finalizzata a migliorare la conoscenza dei rischi, delle misure di autoprotezione e degli elementi fondamentali della pianificazione di protezione civile

Durante il "tempo di pace", cioè quando non vi sono in corso emergenze o eventi previsti, il Sistema Locale di Protezione Civile, deve svolgere – tra l'altro - la funzione fondamentale di "informazione alla popolazione", o meglio di diffusione di una cultura resiliente, dove il cittadino sia consapevole dei rischi presenti sul proprio territorio e sappia affrontare l'emergenza con comportamenti adeguati ed efficaci.

In tal senso l'informazione è una forma di gestione e mitigazione del rischio, poiché permette di ridurre la vulnerabilità del sistema, soprattutto in termini di vite umane.

Sia dalle esperienze maturate nel tempo dal sistema locale di Protezione Civile, che dalle indicazioni della recente normativa relativa al funzionamento degli Enti Locali, si possono individuare dei contenuti essenziali (ed efficienti) dell'informazione, relativa alle problematiche di interesse che devono essere trasmessa alla popolazione:

- caratteristiche fondamentali delle fonti di rischio presenti sul territorio comunale;
- grado di vulnerabilità degli immobili in cui la popolazione risiede ed opera;
- principali misure predisposte dalla pianificazione di emergenza adottata;
- norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo gli eventi;
- modalità e strumenti di diffusione delle informazioni e degli allarmi, in modo da raggiungere il più ampio spettro di popolazione possibile.

L'informazione alla popolazione rientra all'interno delle attività principale del Sistema Locale di Protezione Civile, con particolare riferimento alla **funzione F3 Mass-media e Informazione** del metodo Augustus, ed è perseguita dai Comuni con il supporto della Gestione Associata di Protezione Civile del Centro Intercomunale Pratomagno. Essa infatti è considerata come una delle attività essenziali nel caso di gestione associata della protezione civile.

La campagna informativa è stata pianificata attraverso la strutturazione di un modello di comunicazione che si articola in diversi punti:

1. Pubblicazione su sito web delle cartine tematiche e del Piano di Protezione Civile (<http://www.unionepratomagno.it/uffici/sistema-locale-di-protezione-civile-associato>);
2. Predisposizione di opuscoli generici e tematici, sia cartacei che scaricabili dalla pagina del sito web del Centro Intercomunale Pratomagno.



Centro Intercomunale di Protezione Civile "Pratomagno"

- Piano Gestione Associata di Protezione Civile

CHE COSA È LA PROTEZIONE CIVILE
La Protezione Civile è l'insieme di tutte le attività finalizzate a prevenire, prevenire ed affrontare eventi di portata straordinaria che colpiscono il territorio e la popolazione e che devono essere fronteggiati con mezzi speciali. Un incidente diventa catastrofe, ed il soccorso diventa Protezione Civile. Quando la gravità e la complessità di un evento calamitoso sono tali da richiedere un intervento complesso e coordinato di più forze specializzate.
Per proteggere con efficacia la vita dei cittadini e il patrimonio della comunità, oltre a puntare su soccorsi tempestivi, occorre dedicare energia e risorse importanti alla prevenzione e alla prevenzione delle calamità.

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE
È l'istituzione costituita che rappresenta il cuore del Sistema Regionale della Protezione Civile, opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di protezione civile. Per il raggiungimento di tale finalità, la organizzazione di volontariato, concorrono alla individuazione dei punti di protezione civile, partecipano alle fasi di coordinamento operativo in emergenza, assicurano la divulgazione delle informazioni e alle esercitazioni promosse dagli enti competenti.

Per maggiori informazioni:
www.unionepratomagno.it
tel. 055.917021
www.comune.loro-ciuffenna.ar.it
tel. 055.917011
Scarica l'app del sistema locale di protezione civile di Loro Ciuffenna:

AREE ATTESA POPOLAZIONE
Conoscere per proteggersi perché la Protezione Civile siamo tutti noi

Località Loro Ciuffenna
- CAMPO SPORTIVO, via Turati
- Parcheggio BORRO TONINO, via Setteponti
- Rotatoria VIA ROMA, via Roma
- Piazza GARIBOLDI, piazza Garibaldi

Località San Giustino Valdarno
- Piazza LA VIGNA, Piazza La vigna
- Parcheggio VIA SIENA, via Siena
- CAMPO SPORTIVO, via Borsellino

I rischi prevalenti nel tuo territorio
Terremoto
Cosa fare se sei in casa durante il terremoto
cerca riparo nel vano di una porta...
(scegli in un luogo protetto (quelli più spessi)
riparati sotto un tavolo...
non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore...
le scale sono in parte più solide dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi)
Cosa fare dopo il terremoto
esci con prudenza indossando le scarpe...
in strada potresti ferirti con vetri, fili e calcinacci)
INDIVIDUA E RAGGIUNGI L'AREA DI ATTESA A TE PIÙ VICINA...
non avvicinarti ai pericoli

Alluvione
Cosa fare se sei in casa durante l'alluvione
salì ai piani superiori, se non puoi abbandonare la casa, e attendi l'arrivo dei soccorsi...
evita di essere travolto dalle acque
INDIVIDUA E RAGGIUNGI L'AREA DI ATTESA A TE PIÙ VICINA...
evita di andare in giro a curiosare e non avvicinarti ai pericoli

AREE DI EMERGENZA
ALCANTARA SICURA
AREA DI ATTESA POPOLAZIONE
Cosa sono le
AREE DI ATTESA POPOLAZIONE
Le AREE DI ATTESA POPOLAZIONE sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione, ritenuti sicuri e non soggetti a rischio in caso di eventi di calamità. Qui la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto.

PROTEZIONE CIVILE
AREA DI SICUREZZA
A
AREA DI ATTESA SICURA
Punto di informazione e di accoglienza

Castelluccio Pliandocci, Castiglioni Foccoli, Loro Ciuffenna, Terninova Braccidini, Loro Ciuffenna

Figura: opuscolo informativo sulle aree di attesa della popolazione

3. Campagne informative attraverso la presenza con stand in occasione di fiere, feste paesane o di altri eventi sul territorio. In questa tipologia rientra ad esempio "Io non rischio", la campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile, che si svolge ogni anno ad ottobre nelle piazze di tutto il territorio nazionale;
4. Organizzazione di incontri diretti con la cittadinanza che permettano alla popolazione di interagire direttamente, e quindi conoscere, i soggetti che producono le informazioni rafforzando credibilità e fiducia nel sistema locale di Protezione Civile;
5. Interventi formativi/informativi con i giovani in ambito scolastico o in altri punti di aggregazione;
6. Esercitazioni tematiche con il coinvolgimento della popolazione.



I. Formazione

I.1 Formazione per il personale dell'amministrazione

Risulta inoltre strategico per l'attività sia comunale che intercomunale, predisporre un modello formativo per il personale dipendente degli Enti e non solo, coinvolto a vario titolo nel Sistema Locale di Protezione Civile.

L'Unione dei Comuni ed i Comuni quindi gradualmente predispongono moduli di formazione generici e specialistici con lo scopo di formare anche nei dipendenti, una cultura di Protezione Civile e renderli consapevolmente partecipi della complessa macchina della gestione dei soccorsi.

Di seguito si riporta un minimo portfolio di trasmissione di competenze:

- Conoscenza della struttura di protezione civile locale e ruolo del dipendente pubblico;
- Approfondimento delle procedure operative previste dal piano di protezione civile;
- Ruolo e compiti dei servizi tecnici degli Enti locali nel tempo reale e nel tempo differito;
- Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Staff delle Funzioni di Supporto;
- Segreteria d'emergenza;
- Relazioni con il pubblico in emergenza;
- Corso per Amministratori.

Annualmente il personale impiegato ed operaio, sarà oggetto di attività di formazione/informazione specifica sul Piano di Protezione Civile, con particolare riferimento alle procedure del Piano.

La formazione/informazione del personale, al fine di avere maggior efficacia, sarà pianificata anche mediante analisi delle necessità di rafforzamento delle competenze sia orizzontali che trasversali.

L'attività di formazione potrà avvenire sia tramite passaggio/rafforzamento delle competenze e "saper fare/saper essere", del personale primariamente dedicato al settore Protezione Civile dei Comuni e dell'Unione dei Comuni del Pratomagno.

I.2 Formazione del volontariato

La formazione del personale volontario delle Associazioni di Protezione Civile, insieme a quello degli enti locali, riveste una posizione strategica nel sistema locale. Pur avendo azioni di implementazione delle competenze e del "saper fare" provenienti dal mondo associazionistico di riferimento, si ritiene necessario affiancare tale azione, con interventi del sistema locale di Protezione Civile.

La vastità delle specializzazioni e dei relativi fabbisogni formativi per il mondo del volontariato, anche in relazione alle esigenze locali, è tale che un portfolio formativo, pur ampio che sia, si dimostri non completo. Conviene quindi adottare anche una strategia di ascolto delle esigenze alla loro valutazione ed alla realizzazione di eventuali moduli formativi supplementari nei limiti delle possibilità organizzative del sistema locale di Protezione Civile. A tal fine saranno organizzati degli eventi/incontri finalizzati anche a tale strategia.

Annualmente i volontari dei gruppi di protezione civile convenzionati con il CI Pratomagno, o che comunque collaborano nel settore, saranno oggetto di attività di formazione/informazione.



L. Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile

L.1 Strati informativi degli elementi del piano

Nel seguito si riporta l'elenco degli strati informativi che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale di Protezione civile, mentre si rimanda all'**Allegato 11** per il dettaglio tecnico dei campi degli strati informativi trasmessi in formato shapefile.

1. AREE DI EMERGENZA (areale)
2. EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI (puntuale)
3. FORZE OPERATIVE (puntuale)
4. CANCELLI (puntuale)
5. PRESIDII TERRITORIALI (puntuale)
6. PUNTO ALLERTAMENTO (puntuale)
7. VIE DI FUGA

Relativamente alle infrastrutture strategiche:

8. FARMACIE (puntuale)
9. IDRANTI (puntuale)
10. DISTRIBUTORI (puntuale)
11. PUNTI ATTERRAGGIO ELICOTTERI (puntuale)
12. STAZIONI BUS (puntuale)
13. INVASI AIB (puntuale)

e alle infrastrutture sensibili:

14. IMPIANTI (puntuale)
15. CIMITERI (puntuale)
16. GALLERIE/SOTTOPASSI/VIADOTTI/PONTI (puntuale)

A cui si aggiungono gli strati informativi relativi ai rischi territoriali

17. RISCHIO IDROGEOLOGICO (areale)
18. RISCHIO IDRAULICO (puntuale/lineare/areale)
19. RISCHIO NEVE/GHIACCIO (areale)
20. RISCHIO SISMICO (areale)
21. RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (areale)

L.2 Altre banche dati digitali

A supporto della gestione del piano di protezione civile, sono state utilizzate altre banche dati digitali (geografiche e non) di cui si riporta un breve elenco.

Dal portale Geoscopio WMS di Regione Toscana:

- CTR
- INFRASTRUTTURE E PRESIDII (Strade, Impianti di gestione rifiuti, Aziende a rischio di incidente rilevante);
- MORFOLOGIA SLOPE 10 metri idrologico
- USO E COPERTURA DEL SUOLO
- CATASTO
- IDROGRAFIA



Dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale:

- PGRA - Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010
- Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici"

Dall'Unione dei Comuni del Pratomagno

- Catasto dei boschi percorsi dal fuoco
- Censimento Opere idrauliche del Comprensorio di Bonifica n.23 Valdarno
- Territorio urbanizzato, nuclei e case sparse (fonte: Comuni)
- Mappe di base Open Street Map e Google Satellite.

L.3 Sistema Informativo Territoriale del Centro Intercomunale Pratomagno

L'Unione dei Comuni del Pratomagno, nella veste di Centro Intercomunale di Protezione Civile, sta portando avanti un progetto di realizzazione di una piattaforma WebGIS, dedicata alla protezione civile a supporto dei Comuni (Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Terranuova Bracciolini).

Tale piattaforma dovrà svolgere una doppia funzione: in primo luogo quella informativa, perché visibile e consultabile al pubblico e, in secondo luogo gestionale, per i soli utenti registrati.

Le funzionalità dell'accesso riservato riguarderanno l'interrogazione, la modifica, l'inserimento e l'esportazione di tutti gli strati informativi del sistema.

In aggiunta alle tipiche funzionalità di una piattaforma webgis, è in corso di valutazione la possibilità di creare un archivio cartografico "OpenData" che consenta una gestione rigorosa del flusso di produzione e pubblicazione dei dati, e permetta un supporto concreto per la corretta metadattazione dei dati geografici, secondo le più recenti indicazioni normative di settore. Nell'eventualità di tale sviluppo i vari strati informativi sarebbero disponibili a tutti in formato wms.